

Carlo Serafini

Ugo Perolino

Un euforico congedo. Gli anni Settanta nei pamphlet di Alberto Arbasino

Edizioni Tracce

Pescara

2013

ISBN: 978-88-7433-841-2

Il volume di Ugo Perolino, docente di “Letteratura e Giornalismo” all’Università degli studi “Gabriele D’Annunzio” di Chieti-Pescara, è un interessante ed approfondito saggio sulla produzione non propriamente pubblicitaria, ma neanche letteraria in senso stretto, di Alberto Arbasino. Il libro verte in maniera particolare sui pamphlet che lo scrittore ha pubblicato nella seconda metà degli anni Settanta: *Fantasmi italiani* (1977), *In questo Stato* (1978) e *Un paese senza* (1980). Al centro sono quindi le trasformazioni e le vicende che hanno toccato l’Italia nei cosiddetti anni di piombo, ma la riflessione si allarga ben oltre la politica e il costume, investendo in maniera particolare le tematiche relative al linguaggio, al postmoderno, alle tecniche espressive e comunicative di quel periodo. Il caso Moro, così come presentato nella raccolta di materiali (articoli, espressioni gergali, dialettalismi, invenzioni linguistiche, ecc. ecc.), appare allora un pretesto, un punto di osservazione dal quale poter raccontare una realtà che si sta sfaldando da tutte le parti, in un paese ancor più sfaldato e sempre più privo di basi ideologiche e storiche. Arbasino ha una tecnica di scrittura molto particolare basata sull’accumulo di materiali e una satira ancor più particolare e pungente, acuta e vibrante, in grado di denunciare la deriva culturale e politica del paese attraverso il non senso, la ripetizione delle mode e dei costumi e la contaminazione dei generi narrativi.

Lo studio di Perolino si focalizza sul linguaggio di Arbasino e su come questo sia testimonianza di tutta una serie di rimandi attraverso i quali leggere la società. Arbasino non denuncia tanto dei fatti, quanto come questi fatti si possano amplificare in maniera sproporzionata fino a smascherare una società che gira a vuoto intorno al nulla che la comanda e al nulla che continuamente si maschera di grandi ideali e grandi significati culturali. Il linguaggio diviene linguaggio del nulla, senza centro e senza scopo, impazzito come la società, la moda, il costume, la politica. L’indagine entra nei meccanismi della scrittura di Arbasino e nella vasta rete di dinamiche interpretative che ne derivano, con un occhio sempre aperto verso la produzione narrativa vera e propria dello scrittore. Merito del volume è evidenziare in maniera molto accorta e sottile la tipologia dell’impegno di Arbasino e di come questo impegno sia diventato vero e proprio progetto espressivo.

Il volume, articolato in tre capitoli (*Arbasino e il caso Moro: In questo Stato*(1978-2008); *Kulturkritik e vaudeville*; *Un euforico congedo*), è preceduto da una ricca introduzione e si chiude con l’indice dei nomi.